

Perché leggerli

PERCHÉ
LEGGERLI

Alessandro Sinibaldi

La gestione dei processi in azienda

Introduzione al Business Process Management

Franco Angeli, 2009 – euro 39,00 – pagg. 336
www.francoangeli.it

Un processo è quell'insieme di attività coordinate logicamente attraverso cui un'organizzazione crea valore, cioè consegue i suoi obiettivi. Inizia così il manuale 'La gestione dei processi in azienda' di Alessandro Sinibaldi, enterprise architect e project manager con dieci anni di esperienza nel settore IT. Si tratta di un articolato manuale, ricco di informazioni,

dedicato a chi intende intraprendere (o gestire meglio) un progetto di Business Process Management in azienda. "Il BPM – dice l'autore – è uno strumento potente, ma bisogna saperlo usare. Non a caso Gartner ha sentenziato che entro il 2011 il 50% dei processi di BPM sono destinati a fallire". Ciò avverrà perché gestire un processo non significa solo comprare un software, per quando valido, ma implica una scelta di fondo, un cambio di mentalità nel modo di pensare e di affrontare il lavoro. E allora **perché leggerlo?** Perché illustra un cammino. "Quando ci si accosta al BPM – prosegue l'autore – il paradigma è Think Big, Start Small. È importante avere una visione complessiva del problema, ma passare all'implementazione con gradualità, scegliendo magari un progetto prototipale, generando consenso nell'organizzazione, affinando metodologie e creando un centro di eccellenza interno". Il manuale fornisce tutti gli ingredienti per cominciare: spiega da subito quali sono i modelli di organizzazione aziendale più diffusi; poi dedica spazio alla documentazione dei processi e, in particolare, ai vari strumenti grafici e testuali che permettono di definirli; si passa poi a un'analisi della modellazione con un focus sulle architetture di business; si affronta il problema dell'implementazione dei processi (con un occhio di riguardo per il ruolo di facilitatore che può avere la SOA, Service Oriented Architecture), la reingegnerizzazione dei processi, la sicurezza, la Business Intelligence. Infine, un ultimo capitolo è dedicato ai 'consigli per gli acquisti'.

Nicola Zanella

Il brainstorming è una gran cazzataSperling & Kupfer, 2009 – euro 16,50 – pagg. 116
www.sperling.it

Chi organizza un brainstorming ci invita a sparare la prima cavolata che ci passa per la testa. La frase dà la misura del generale tono irriverente e dichiaratamente provocatorio di 'Il brainstorming è una gran cazzata', piccolo breviario di falsi miti da sfatare, scritto da uno che in azienda ci è stato, ha visto, e ora è diventato consulente e formatore manageriale in realtà italiane di varie dimensioni, dove porta il suo metodo per l'innovazione fondato sul pensiero di Leonardo Da Vinci. Ogni capitolo inizia con una pars destruens, un attacco frontale a pratiche, valori e concetti diffusi e largamente accettati, come il brainstorming, la carriera ('un modo eccellente, a costo zero, per motivare i dipendenti è quello di attribuire loro un ruolo altisonante, con una motivazione lunga e complessa, che li faccia sentire importanti. Così saranno disposti a lavorare come muli e a guadagnare poco...'), i master ('entri a 27 anni nel mondo del lavoro e non sai nemmeno compilare una fattura, perché al master ti hanno spiegato un sacco di teorie che poche decine di persone al mondo possono utilizzare'), il capo ('i veri capi son difficili ed esigenti, non è facile lavorare con loro. Sono testardi e non si fidano di quello che gli si dice. Spesso sono autoritari, presuntuosi, intimidatori, collerici. In una parola, 'bastardi'. Ma sorprendentemente i dipendenti li apprezzano, si identificano con loro e la loro azienda'), l'open space ('una meravigliosa e moderna idea del Signor Taylor, il teorico della catena di montaggio') e così via. **Perché leggerlo?** Perché il testo, al di là delle battute corrosive, ha in sé anche una pars costruens, dove si dispensano consigli utili e pratici per impostare strategie in azienda su binari più sereni ed efficaci. Senza ricorrere a nuove teorie o nomi altisonanti, ma tenendo un basso profilo che mira al semplice recupero del buon senso, attraverso il quale recuperare anche una diversa qualità di vita.

Chi organizza un brainstorming ci invita a sparare la prima cavolata che ci passa per la testa. La frase dà la misura del generale tono irriverente e dichiaratamente provocatorio di 'Il brainstorming è una gran cazzata', piccolo breviario di falsi miti da sfatare, scritto da uno che in azienda ci è stato, ha visto, e ora è diventato consulente e formatore manageriale in realtà italiane di varie dimensioni, dove porta il suo metodo per l'innovazione fondato sul pensiero di Leonardo Da Vinci. Ogni capitolo inizia con una pars destruens, un attacco frontale a pratiche, valori e concetti diffusi e largamente accettati, come il brainstorming, la carriera ('un modo eccellente, a costo zero, per motivare i dipendenti è quello di attribuire loro un ruolo altisonante, con una motivazione lunga e complessa, che li faccia sentire importanti. Così saranno disposti a lavorare come muli e a guadagnare poco...'), i master ('entri a 27 anni nel mondo del lavoro e non sai nemmeno compilare una fattura, perché al master ti hanno spiegato un sacco di teorie che poche decine di persone al mondo possono utilizzare'), il capo ('i veri capi son difficili ed esigenti, non è facile lavorare con loro. Sono testardi e non si fidano di quello che gli si dice. Spesso sono autoritari, presuntuosi, intimidatori, collerici. In una parola, 'bastardi'. Ma sorprendentemente i dipendenti li apprezzano, si identificano con loro e la loro azienda'), l'open space ('una meravigliosa e moderna idea del Signor Taylor, il teorico della catena di montaggio') e così via. **Perché leggerlo?** Perché il testo, al di là delle battute corrosive, ha in sé anche una pars costruens, dove si dispensano consigli utili e pratici per impostare strategie in azienda su binari più sereni ed efficaci. Senza ricorrere a nuove teorie o nomi altisonanti, ma tenendo un basso profilo che mira al semplice recupero del buon senso, attraverso il quale recuperare anche una diversa qualità di vita.